

Speciale elezioni

Come è cambiata l'Assemblea

(e quel che potrà ancora cambiare)

PALERMO — La nona legislatura dell'Assemblea regionale si aprirà ufficialmente il 9 luglio. La seduta inaugurale sarà presieduta dall'on. Pasquale Macaluso, socialdemocratico, che con i suoi 67 anni è il deputato più anziano.

Che cosa è cambiato a Sala d'Ercole con il voto di domenica scorsa? Quali sono i nuovi rapporti di forza fra i gruppi parlamentari e al loro interno? Quali le prospettive politiche?

Il primo nodo che l'Assemblea dovrà sciogliere è proprio quello del suo presidente. Nella passata legislatura, nel quadro della politica dell'unità autonomista, la presidenza fu affidata al Pci, prima, con Pancrazio De Pasquale, poi, partito questi per Siracusa, con Michelangelo Russo. Ora tutti pensano che la presidenza dell'Ars debba essere affidata al Psi che farebbe, con questa, il primo passo verso quell'«alternanza» nella direzione politica della Regione che è stata il leit-motiv della sua campagna elettorale. Richieste ufficiali, a due giorni dalla consultazione, non ce ne sono. C'è però un invito del Pci a tutte le forze democratiche e autonomiste (e quindi, è da supporre, anche alla Dc) «a confermare allo stesso Pci, secondo partito dell'Isola, l'incarico della presidenza dell'Ars tenuta in questi cinque anni per riconoscimento unanime con grande dignità, imparzialità e rispetto culturale da due comunità». Nel formulare questo invito, il segretario regionale comunista Gianni Parisi fa leva sul fatto che tutte queste forze hanno sottolineato nella campagna elettorale «la necessità di mantenere un rapporto costruttivo col Pci indipendentemente dalle varie collocazioni di maggioranza e opposizione».

Il Pci non si pronuncia però sulla sorte che, in questo caso, avrebbe la presidenza della Regione, tenuto conto della linea dell'«alternanza» socialista. Ma se la presidenza dell'Ars deve toccare al Pci, secondo partito della Regione, sembra implicito che la presidenza della Regione debba andare al primo partito (che è la Dc). Con buona pace dei socialisti, che nella passata legislatura avrebbero potuto, così si dice, far valere i termini di una intesa secondo la quale dopo due anni e mezzo avrebbe dovuto esserci un cambio di guardia a loro favore.

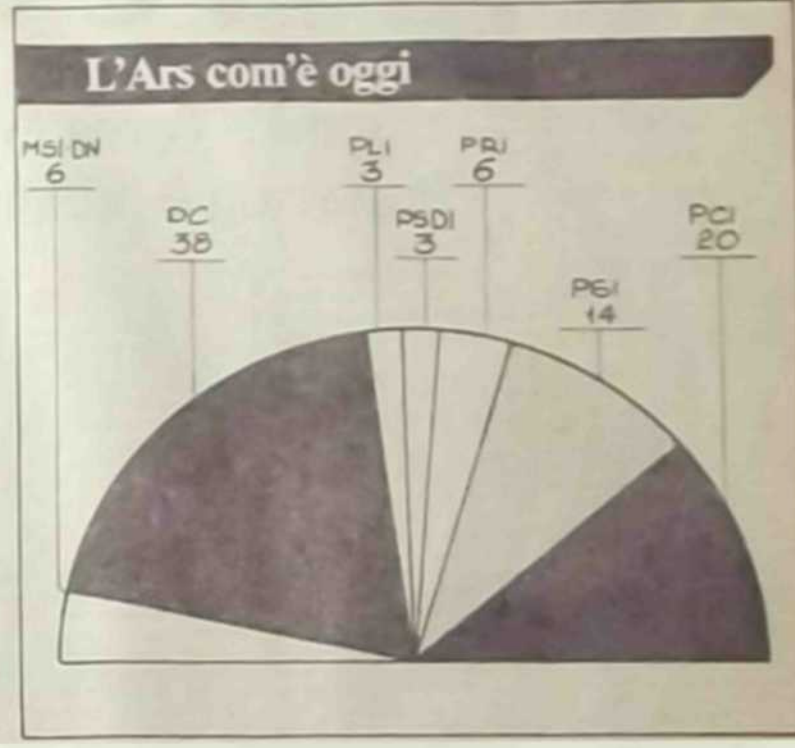
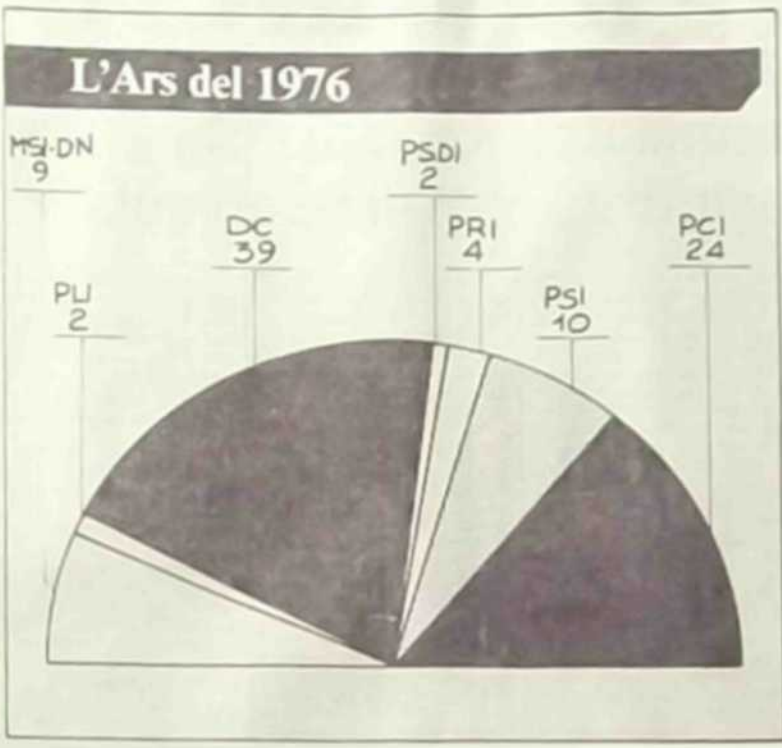
Con quello stesso accordo, si presuppone anche un'eventuale

Altre «vittime» illustri, Gaetano Carlo Giuliano e Gioacchino Ventimiglia, tutti e due socialisti ed ex vice presidenti della Regione, il capogruppo della Dc Mimmo Cangialosi, l'ex assessore Calogero Traina, il camiciniario Francesco Paolo Mazzara, il messinese Enzo Ojetti che vanta cinque legislature, la dottoressa Marina Marconi, indipendente nelle liste del Pci, per la quale si era mossa una larga parte della base comunista e una fetta della cultura palermitana. Il suo posto è stato preso da Rita Bartoli Costa, vedova del procuratore della Repubblica assassinato a Palermo il 6 agosto scorso. Rita Bartoli, eletta anche a Caltanissetta, ha optato per Palermo lasciando via libera all'uscente Teresa Gentile.

Nell'ambito del gruppo dc, il fatto nuovo è costituito dall'espansione della formazione andreottiana che ha portato a 9 i suoi deputati conquistando la maggioranza relativa per lunghi anni appannaggio dei

gullottiani. Questi sono ora il secondo raggruppamento con 7 deputati, affiancati dai dorotei di Bisaglia - Ruffini, su alcuni dei quali si è riversato anche l'appoggio della Cisl. È il caso del nisseno Alaimo. La Cisl ha avuto un ruolo determinante nell'attribuzione delle preferenze. Il suo sostegno ha portato Rino Nicolosi primo a Catania, Raffaele Avola primo a Ragusa, Benedetto Brancati al secondo posto a Siracusa, Canino al secondo posto a Trapani, Mommo Giuliana al secondo posto a Palermo. L'ascesa di Giuliana, sostenuto dal gruppo mattarellaiano, ha in qualche modo penalizzato il segretario regionale Rosario Nicoletti piazzatosi al quarto posto. Nicoletti fa parte di Nuove Forze che ha 4 deputati. Complessivamente l'area Zac (7 gullottiani, 3 morotei, 4 Nuove Forze) ha 14 parlamentari. I fanfaniani ne hanno 4 e 4 anche la disciolta corrente di Forze Nuove (Donat Cattin).

Piero Fagone



Ecco i trentaquattro volti nuovi dell'Ars



Benedetto Brancati (Dc), Giuseppe Compagnone (Dc), Francesco Canino (Dc), Antonio Caragliano (Dc), Angelo Errera (Dc), Giovanni Giuliano (Dc), Franco Giugino (Dc), Giuseppe Miccino (Dc), Francesco Pisano (Dc), Francesco Aiello (Pci), Giovanni Altamura (Pci), Mario Beata (Pci), Luigi Colombo (Pci), Rita Bartoli Costa (Pci), Pietro Demigella (Pci), Giuseppe Franco (Pci), Massimo Ganci (Pci), Federico Martorana (Pci), Gianni Parisi (Pci), Elio Rissotto (Pci), Angelo Ganazzoli (Pci), Raffaella Gentile (Pci), Luigi Gramosa (Pci), Salvatore Lauricella (Pci), Salvatore Leotta (Pci), Enzo Patrelli (Pci), Paolo Pizzoni (Pci), Vincenzo Costa (Pci), Salvatore Lo Turco (Pci), Paolo Maccanella (Pci), Giovanni Santamaria (Pci), Giuseppe Di Carlo (Pci), Salvatore D'Amico (Pci), Gaetano Grammatico (Msi-Dn), Vincenzo Di Caro (Pci)

Il ritorno di Grammatico

Di Caro e Gentile surrogano

L'uscita, con il ritiro, della corrente di Gaetano Grammatico, che ha lasciato il posto a Salvatore D'Amico, è un segnale che l'Assemblea regionale per il 1981 sarà diversa. Il fatto che il gruppo di Grammatico si sia diviso in due correnti, una che si è unita al Pci e l'altra che è rimasta indipendente, è un segnale che l'Assemblea sarà diversa. Il fatto che il gruppo di Grammatico si sia diviso in due correnti, una che si è unita al Pci e l'altra che è rimasta indipendente, è un segnale che l'Assemblea sarà diversa.